

00000
F. COL
Op.
BIBLIOTECA

Opuscoli dell'ORDINE NUOVO.. — N. 1

1411

Per un rinnovamento del Partito Socialista Italiano

(Relazione presentata al Consiglio Nazionale di Milano
dei capipartiti della Sezione Socialista
e della Federazione Provinciale Torinese)



**BIBLIOTECA
FONDAZIONE
GRAMSCI**

F. COL
Op. - 1411

000073939

Cava. 20

ORDINE NUOVO — Programma settimanale di cultura socialista
Torino — Via XXI Settembre, 19 — Torino



Per un rinnovamento del

Partito socialista

di Antonio Gramsci

"L'Ordine Nuovo", 8 maggio 1920

Impossibile visualizzare l'immagine collegata. È possibile che il file sia stato spostato, rinominato o eliminato.

Verificare che il collegamento rimandi al file e al percorso corretti.

1) La fisionomia della lotta delle classi è in Italia caratterizzata

nel momento attuale dal fatto che gli operai industriali e

agricoli sono incoercibilmente
determinati, su tutto il territorio

nazionale, a porre in modo esplicito e
violento la questione

della proprietà sui mezzi di produzione.
L'imperversare delle

crisi nazionali e internazionali che
annientano

progressivamente il valore della moneta
dimostra che il

capitale è stremato; l'ordine attuale di
produzione e di

distribuzione non riesce più a soddisfare
neppure le elementari

esigenze della vita umana e sussiste solo perché ferocemente

difeso dalla forza armata dello Stato borghese; tutti i

movimenti del popolo lavoratore italiano tendono

irresistibilmente ad attuare una gigantesca rivoluzione

economica, che introduca nuovi modi di produzione, un nuovo

ordine nel processo produttivo e distributivo, che dia alla

classe degli operai industriali e agricoli il potere di iniziativa

nella produzione, strappandolo dalle mani dei capitalisti e dei

terrieri.

2) Gli industriali e i terrieri hanno realizzato il massimo

concentramento della disciplina e della potenza di classe: una

parola d'ordine lanciata dalla Confederazione Generale

dell'Industria italiana trova immediata attuazione in ogni

singola fabbrica. Lo Stato borghese ha creato un corpo armato

mercenario predisposto a funzionare da strumento esecutivo

della volontà di questa nuova organizzazione della classe

proprietaria che tende, attraverso la serrata applicata su vasta

scala e il terrorismo, a restaurare il suo potere sui mezzi di

produzione, costringendo gli operai e i contadini a lasciarsi

espropriare di una moltiplicata quantità di lavoro non pagato.

La serrata ultima negli stabilimenti metallurgici torinesi è stato

un episodio di questa volontà degli industriali di mettere il

tallone sulla nuca della classe operaia: gli industriali hanno

approfittato della mancanza di coordinamento e di

concentrazione rivoluzionaria nelle forze operaie italiane per

tentare di spezzare la compagine del proletariato torinese e

annientare nella coscienza degli operai il prestigio e l'autorità

delle istituzioni di fabbrica (Consigli e commissari di reparto)

che avevano iniziato la lotta per il controllo operaio. Il

prolungarsi degli scioperi agricoli nel Novarese e in Lomellina

dimostra come i proprietari terrieri siano disposti ad

annientare la produzione per ridurre alla disperazione e alla

fame il proletariato agricolo e soggiogarlo implacabilmente alle

più dure e umilianti condizioni di lavoro e di esistenza.

3) La fase attuale della lotta di classe in Italia è la fase che

precede: o la conquista del potere politico da parte del

proletariato rivoluzionario per il passaggio a nuovi modi di

produzione e di distribuzione che permettano una ripresa della

produttività; o una tremenda reazione da parte della classe

proprietaria e della casta governativa. Nessuna violenza sarà

trascurata per soggiogare il proletariato industriale e agricolo a

un lavoro servile: si cercherà di spezzare inesorabilmente gli

organismi di lotta politica della classe operaia (Partito

socialista) e di incorporare gli organismi di resistenza

economica (i sindacati e le cooperative) negli ingranaggi dello

Stato borghese.

4) Le forze operaie e contadine mancano di coordinamento e di

concentrazione rivoluzionaria perché gli organismi direttivi del

Partito socialista hanno rivelato di non comprendere

assolutamente nella della fase di sviluppo
che la storia

nazionale e internazionale attraversa
nell'attuale periodo, e di

non comprendere nulla della missione
che incombe agli

organismi di lotta del proletariato
rivoluzionario. Il Partito

socialista assiste da spettatore allo
svolgersi degli eventi, non

ha mai una opinione sua da esprimere,
che sia in dipendenza

delle tesi rivoluzionarie del marxismo e
della Internazionale

comunista, non lancia parole d'ordine che possano essere

raccolte dalle masse, dare un indirizzo generale, unificare e

concentrare l'azione rivoluzionaria. Il Partito socialista, come

organizzazione politica della parte d'avanguardia della classe

operaia, dovrebbe sviluppare un'azione d'insieme atta a porre

tutta la classe operaia in grado di vincere la rivoluzione e di

vincere in modo duraturo. Il Partito socialista, essendo

costituito da quella parte di classe proletaria che non si è

lasciata avvilita e prostrare dall'oppressione fisica e spirituale

del sistema capitalista, ma è riuscita a salvare la propria

autonomia e lo spirito di iniziativa cosciente e disciplinata,

dovrebbe incarnare la vigile coscienza rivoluzionaria di tutta la

classe sfruttata. Il suo compito è quello di accentrare in sé

l'attenzione di tutta la massa, di ottenere che le sue direttive

diventino le direttive di tutta la massa, di conquistare la

fiducia permanente di tutta la massa in modo di diventarne la

guida e la testa pensante. Perciò è necessario che il Partito viva

sempre immerso nella realtà effettiva della lotta di classe

combattuta dal proletariato industriale e agricolo, che ne

sappia comprendere le diverse fasi, i diversi episodi, le

molteplici manifestazioni, per trarre l'unità dalla diversità

molteplice, per essere in grado di dare
una direttiva reale

all'insieme dei movimenti e infondere la
persuasione nelle folle

che un ordine è imminente nello
spaventoso attuale disordine,

un ordine che, sistemandosi, rigenererà la
società degli uomini

e renderà lo strumento di lavoro idoneo a
soddisfare le

esigenze della vita elementare e del
progresso civile. Il Partito

socialista è rimasto, anche dopo il
Congresso di Bologna, un

mero partito parlamentare, che si
mantiene immobile entro i

limiti angusti della democrazia borghese,
che si preoccupa solo

delle superficiali affermazioni politiche
della casta governativa;

esso non ha acquistato una sua figura
autonoma di partito

caratteristico del proletariato
rivoluzionario e solo del

proletariato rivoluzionario.

5) Dopo il Congresso di Bologna gli
organismi centrali del

Partito avrebbero immediatamente dovuto iniziare a svolgere

fino in fondo una energica azione per rendere omogenea e

coesa la compagine rivoluzionaria del Partito, per dargli la

fisionomia specifica e distinti di Partito comunista aderente

alla III Internazionale. La polemica coi riformisti e cogli

opportunisti non fu neppure iniziata; né la direzione del Partito

né l' "Avanti!" contrapposero una propria concezione

rivoluzionaria alla propaganda incessante
che i riformisti e gli

opportunisti andavano svolgendo in
Parlamento e negli

organismi sindacali. Nulla si fece da parte
degli organi centrali

del Partito per dare alle masse una
educazione politica in

senso comunista; per indurre le masse a
eliminare i riformisti

e gli opportunisti dalla direzione delle
istituzioni sindacali e

cooperative, per dare alle singole sezioni
e ai gruppi di

compagni più attivi un indirizzo e una tattica unificati. Così è

avvenuto che mentre la maggioranza rivoluzionaria del Partito

non ha avuto una espressione del suo pensiero e un esecutore

della sua volontà nella direzione e nel giornale, gli elementi

opportunisti invece si sono fortemente organizzati e hanno

sfruttato il loro prestigio e l'autorità del Partito per consolidare

le loro posizioni parlamentari e sindacali. La direzione ha

permesso loro di concentrarsi e di votare
risoluzioni

contraddittorie con i principi e la tattica
della III

Internazionale: la direzione del Partito è
stata assente

sistematicamente dalla vita e dall'attività
delle sezioni, degli

organismi, dei singoli compagni. La
confusione che esisteva nel

Partito prima del Congresso di Bologna e
che poteva spiegarsi

col regime di guerra, non è sparita, ma si
è anzi accresciuta in

modo spaventoso; è naturale che in tali condizioni il Partito sia

scaduto nella fiducia delle masse e che in molti luoghi le

tendenze anarchiche abbiano tentato di prendere il

sopravvento. Il Partito politico della classe operaia è

giustificato solo in quanto, accentrando e coordinando

fortemente l'azione proletaria, contrappone un potere

rivoluzionario di fatto al potere legale dello Stato borghese e ne

limita la libertà di iniziativa e di
manovra: se il Partito non

realizza l'unità e la simultaneità degli
sforzi, se il Partito si

rivela un mero organismo burocratico,
senza anima e senza

volontà, la classe operaia istintivamente
tende a costituirsi un

altro partito e si sposta verso le tendenze
anarchiche che

appunto aspramente e incessantemente
criticano

l'accentramento e il funzionarismo dei
partiti politici.

6) Il Partito è stato assente dal movimento internazionale. La

lotta di classe va assumendo in tutti i paesi del mondo forme

gigantesche; i proletari sono spinti da per tutto a rinnovare i

metodi di lotta, e spesso, come in Germania dopo il colpo di

forza militarista, a insorgere con le armi in pugno. Il Partito

non si cura di spiegare al popolo lavoratore italiano questi

avvenimenti, di giustificarli alla luce della concezione della

Internazionale comunista, non si cura di svolgere tutta

un'azione educativa rivolta a rendere consapevole il popolo

lavoratore italiano della verità che la rivoluzione proletaria è un

fenomeno mondiale e che ogni singolo avvenimento deve essere

considerato e giudicato in un quadro mondiale. La III

Internazionale si è riunita già due volte nell'Europa

occidentale, nel dicembre 1919 in una città tedesca, nel

febbraio 1920 ad Amsterdam: il Partito italiano non era

rappresentato in nessuna delle due riunioni: i militanti del

Partito non sono stati neppure informati dagli organismi

centrali delle discussioni avvenute e delle deliberazioni prese

nelle due conferenze. Nel campo della III Internazionale fervono

le polemiche sulla dottrina e sulla tattica della Internazionale

comunista: esse (come in Germania) hanno condotto persino a

scissioni interne. Il Partito italiano è completamente tagliato

fuori da questo rigoglioso dibattito ideale in cui si temperano le

coscienze rivoluzionarie e si costruisce l'unità spirituale e

d'azione dei proletari di tutti i paesi.

L'organo centrale del

Partito non ha corrispondenti propri né in Francia, né in

Inghilterra, né in Germania e neppure in Svizzera: strana

condizione per il giornale del Partito socialista che in Italia

rappresenta gli interessi del proletariato internazionale e

strana condizione fatta alla classe operaia italiana che deve

informarsi attraverso le notizie delle agenzie e dei giornali

borghesi, monarchiche e tendenziose. L' "Avanti!", come organo del

Partito, dovrebbe essere organo della III Internazionale: nell'

"Avanti!" dovrebbero trovare posto tutte le notizie, le

polemiche, le trattazioni di problemi proletari che interessano

la III Internazionale; nell' "Avanti!"
dovrebbe essere condotta,

con spirito unitario, una polemica
incessante contro tutte le

deviazioni e i compromessi
opportunistici: invece l' "Avanti!"

mette in valore manifestazioni del
pensiero opportunistico, come

il recente discorso parlamentare dell'on.
Treves, che era

intessuto su una concezione dei rapporti
internazionali

piccolo-borghese e svolgeva una teoria
controrivoluzionaria e

disfattista delle energie proletarie. Questa assenza, negli organi

centrali, di ogni preoccupazione di informare il proletariato

sugli avvenimenti e sulle discussioni teoriche che si svolgono

in seno alla III Internazionale si può osservare anche

nell'attività della Libreria Editrice. La Libreria continua a

pubblicare opuscoli senza importanza o scritti per diffondere

concezioni e opinioni proprie della II Internazionale, mentre

trascura le pubblicazioni della III Internazionale. Scritti di

compagni russi, indispensabili per comprendere la rivoluzione

bolscevica, sono stati tradotti in Svizzera, In Inghilterra, in

Germania e sono stati ignorati in Italia: valga per tutti il

volume di Lenin Stato e Rivoluzione; gli opuscoli tradotti sono

poi tradotti pessimamente, spesso incomprensibili per le

storture grammaticali e di senso comune.

7) Dall'analisi precedente risulta quale sia l'opera di

rinnovamento e di organizzazione che noi riteniamo

indispensabile venga attuata nella compagine del Partito. Il

Partito deve acquistare una sua figura precisa e distinta; da

partito parlamentare piccolo-borghese deve diventare il partito

del proletariato rivoluzionario che lotta per l'avvenire della

società comunista attraverso lo Stato operaio, un partito

omogeneo, coeso, con una sua propria dottrina, una sua

tattica, una sua disciplina rigida e implacabile. I non

comunisti rivoluzionari devono essere eliminati dal Partito e la

direzione, liberata dalla preoccupazione di conservare l'unità e

l'equilibrio tra le diverse tendenze e tra i diversi leaders, deve

rivolgere tutta la sua energia per organizzare le forze operaie

sul piede di guerra. Ogni avvenimento della vita proletaria

nazionale e internazionale deve essere immediatamente

commentato in manifesti circolari della direzione per trarne

argomenti di propaganda comunista e di educazione delle

coscienze rivoluzionarie. La direzione, mantenendosi sempre a

contatto con le sezioni, deve diventare il centro motore

dell'azione proletaria in tutte le sue applicazioni. La sezione

deve promuovere in tutte le fabbriche, nei sindacati, nelle

cooperative, nelle caserme la costituzione
di gruppi comunisti

che diffondano incessantemente in seno
alle masse le

concezioni e la tattica del Partito, che
organizzino la creazione

dei Consigli di fabbrica per l'esercizio del
controllo sulla

produzione industriale e agricola, che
svolgano la propaganda

necessaria per conquistare in modo
organico i sindacati, le

Camere del Lavoro e la Confederazione
Generale del Lavoro,

per diventare gli elementi di fiducia che la massa delegherà per

la formazione dei Soviet politici e per l'esercizio della dittatura

proletaria. L'esistenza di un Partito comunista coeso e

fortemente disciplinato, che attraverso i suoi nuclei di fabbrica,

di sindacato, di cooperativa coordina e accentra nel suo

comitato esecutivo centrale tutta l'azione rivoluzionaria del

proletariato, è la condizione fondamentale e indispensabile per

tentare qualsiasi esperimento di Soviet;
nell'assenza di una

tale condizione ogni proposta di
esperimento deve essere

rigettata come assurda e utile solo ai
diffamatori dell'idea

sovietista. Allo stesso modo deve essere
rigettata la proposta

del parlamentino socialista, che
diventerebbe rapidamente uno

strumento in mano alla maggioranza
riformista e opportunista

del gruppo parlamentare per diffondere
utopie democratiche e

progetti controrivoluzionari.

8) La direzione deve immediatamente studiare, compilare e

diffondere un programma di governo rivoluzionario del Partito

socialista, nel quale siano prospettate le soluzioni reali che il

proletariato, divenuto classe dominante, darà a tutti i problemi

essenziali - economici, politici, religiosi, scolastici ecc. - che

assillano i diversi strati della popolazione lavoratrice italiana.

Basandosi sulla concezione che il Partito fonda la sua potenza

e la sua azione solo sulla classe degli operai industriali e

agricola che non hanno nessuna proprietà privata e considera

gli altri strati del popolo lavoratore come ausiliari della classe

schiettamente proletaria, il Partito deve lanciare un manifesto

nel quale la conquista rivoluzionaria del potere politico sia

posta in modo esplicito, nel quale il proletariato industriale e

agricolo sia invitato a prepararsi e ad armarsi e nel quale siano

accennati gli elementi delle soluzioni comuniste per i problemi

attuali: controllo proletario sulla produzione e sulla

distribuzione, disarmo dei corpi armati mercenari, controllo dei

municipi esercitato dalle organizzazioni operaie.

9) La sezione socialista torinese propone, sulla base di queste

considerazioni, di promuovere un'intesa, coi gruppi di

compagni che in tutte le sezioni vorranno costituirsi per

discuterle e approvarle; intesa organizzata che prepari a breve

scadenza un congresso dedicato a discutere i problemi di

tattica e di organizzazione proletaria e nel frattempo controlli

l'attività degli organismi esecutivi del Partito.